# Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore

La Vergine Maria è vera figlia di Abramo, vera figlia di Israele, vera serva del Signore. È tutto questo perché un vero figlio di Abramo, un vero figlio di Israele, un vero figlio di Abramo è sempre e tutto dalla Parola del Signore. Per essere tutto e sempre dalla Parola del suo Dio e Signore, notte e giorno medita la sua Legge. Un vero servo del Signore di Parola vive perché di Parola si nutre. Ecco come il Salmo descrive il vero servo del Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe: “*Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6).* La Parola per essere vissuta deve essere compresa, mentre si obbedisce ad essa la si comprende, mentre la si comprende, si obbedisce ad essa ponendo a suo servizio tutta la nostra mente, così come comanda la Legge del Signore: *“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze” /Dt 6,4-5)*. Quale Parola ascolta la Madre di Dio? Quella scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi; la Parola che il Signore le rivolge per voce angelica; la Parola che giunge ad essa attraverso gli eventi della storia. Anche la storia per un vero servo d’Israele è Parola di Dio, Parola però che va meditata nello Spirito Santo e nello Spirito Santo compresa e nello Spirito Santo, con ogni sapienza, intelligenza, fortezza, vissuta prestando ad essa ogni obbedienza. Obbedienza, conoscenza, sapienza, scienza devono essere una cosa sola.

Eliu, saggio uomo di Dio, chiede a Giobbe di non fissarsi sulla sua giustizia e sulla sua innocenza, pretendendo dal Signore una risposta che spiegasse le ragioni della sua sofferenza, nonostante fosse giusto e innocente. Gli suggerisce invece di pensare in modo differente. Come? Vedendo la storia come vera Parola di Dio, Parola però tutta da comprendere e di conseguenza tutta da meditare. Cosa mi vuole rivelare, manifestare, dire il Signore attraverso la storia di sofferenza che sto vivendo? Così solo è possibile mettere da parte le certezze che vengono dalla coscienza e iniziare un vero cammino verso tutta la verità che il Signore ci vuole rivelare. Ecco alcune delle parole di Eliu rivolte a Giobbe: *“Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa, per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio, per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale. Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa. Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti, dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori, la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte. Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all’uomo il suo dovere, che abbia pietà di lui e implori: “Scampalo dallo scendere nella fossa, io gli ho trovato un riscatto”, allora la sua carne sarà più florida che in gioventù, ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza. Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà con giubilo il suo volto, e di nuovo lo riconoscerà giusto. Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: “Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo; mi ha scampato dal passare per la fossa e la mia vita contempla la luce”. Ecco, tutto questo Dio fa, due, tre volte per l’uomo, per far ritornare la sua anima dalla fossa e illuminarla con la luce dei viventi. Porgi l’orecchio, Giobbe, ascoltami, sta’ in silenzio e parlerò io; ma se hai qualcosa da dire, rispondimi, parla, perché io desidero darti ragione. Altrimenti, ascoltami, sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza» (Gb 33,14-33).* Chi legge il Libro di Giobbe sa che la prova della grande sofferenza è stata chiesta a Dio da Satana. Dio ha permesso che lo colpisse con una indicibile sofferenza perché sicuro che Giobbe mai avrebbe rinnegato il Signore. Mai si sarebbe rivolto contro di Lui. Alla fine il Signore gli risponde. Ma come? Manifestandogli che tutta la sua creazione è avvolta da un grande mistero che lui, Giobbe, non conosce. Se non conosce le cose più elementari della natura, potrà mai conoscere il mistero della sua vita? Giobbe comprende e tace. Ecco la sua professione di fede: *“Giobbe prese a dire al Signore: «Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. Ascoltami e io parlerò, io t’interrogherò e tu mi istruirai! Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere» (Gb 42,1-6)*. Quanto infinitamente stolto è l’uomo oggi! Non solo pretende avere tutta la natura nelle sue mani, ha anche l’ardire satanico e diabolico di poterne modificare ogni mistero insito in ogni più piccolo elemento di essa. Anche l’uomo esso vuole trasformare. Da uomo creato da a Dio a uomo creato dalla sua scienza. L’uomo di questo sempre si deve ricordare: mai la natura obbedirà alla sua superbia diabolica e satanica. Sempre essa si rivolterà contro e produrrà per l’uomo solo morte. La natura creata da Do è portatrice di un mistero che solo con lo Spirito Santo si potrà comprendere. La natura e il suo mistero sempre dovranno essere rispetti dall’uomo. Sempre l’uomo dovrà porsi nei suoi riguardi come servo e mai come padrone. Anche la natura è voce di Dio per ogni uomo. Comprendere la sua voce è vera salvezza. Ma oggi l’uomo ateo è divenuto sordo al suo grido, Nulla comprende e per questo la sta distruggendo nella sua verità di creazione. I danni di questa distruzione saranno oltremodo mostruosi.

Anche la Parola di Gesù, ogni sua opera, tutta intera la sua vita, vanno conservati nel cuore. Questa verità Gesù la rivela nella parabola del Seminatore: “*Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno» (Mt 13,18-23). Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l’hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza (Lc 8,11-15).* Non basta leggere il Vangelo per comprenderlo. Il Vangelo va letto nello Spirito Santo e nello Spirito Santo compreso. Per questo è necessario che ogni discepolo di Gesù cresca nello Spirito Santo. Più cresce lo Spirito del Signore in lui, nel suo cuore, e più vera sarà la comprensione del Vangelo. Oggi si legge tutta la Divina Rivelazione senza alcuna crescita dello Spirito Santo nel nostro cuore, la si legge dal peccato, dalla disobbedienza, dalla trasgressione e per questo la si sta riducendo tutta a menzogna. Al posto estrarre il pensiero di Dio contenuto in essa, si pone in essa il pensiero dell’uomo e lo si annuncia come pensiero di Dio. È questo travaso del pensiero dell’uomo nella Divina Rivelazione e anche nella Sana Dottrina che sta riducendo la Chiesa di Cristo Gesù da Chiesa dall’alto a chiesa dal basso, da Chiesa gerarchica a chiesa assembleare, da Chiesa governata dallo Spirito Santo a chiesa diretta dagli uomini, da Chiesa di santità a chiesa di peccato.

Esortazione che rimane sempre attuale per ogni discepolo di Gesù è quella rivolta dall’Apostolo Paolo a Timoteo, Vescovo della Chiesa di Dio: “*O Timòteo, custodisci ciò che ti è stato affidato; evita le chiacchiere vuote e perverse e le obiezioni della falsa scienza. Taluni, per averla seguita, hanno deviato dalla fede” (1Tm 6,20-21). “È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato” (2Tm 1,12-14).*  Ecco come si custodisce la Parola di Gesù e la sua intera vita a noi consegnata e affidata: con lo Spirito Santo. Se non cresciamo nello Spirito santo, tutto scompare dal nostro cuore. Se il discepolo di Gesù diviene ateo, perché rinnega la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, necessariamente rinnegherà tutta la Divina Rivelazione. Potrà mai oggi il cristiano credere nella purissima verità del suo Dio, se lo ha sostituito con il Dio unico? Tra il Dio unico e il Dio di Gesù Cristo non vi è alcun punto di contatto.

Ecco ancora cosa raccomanda l’angelo del Signore all’Apostolo Giovanni e a quanti sono discepoli di Gesù: *“Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia» (Ap 19,9-10). “E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare»” (Ap 22,7-9).* Custodire per comprendere, meditare per conosce, riflettere per entrare nella purezza e pienezza di ogni Parola che il Signore ci rivolge è obbligo di chi vuole obbedire al suo Dio e Signore con purezza e pienezza di obbedienza. Ecco perché la Vergine Maria custodisce ciò che vede e ascolta. La sua obbedienza dovrà essere perfetta. Neanche un minuscolo frammento della Parola del Signore va sciupato. Raccogliere anche i frammenti è comando di Cristo Gesù ai suoi discepoli: *“E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato” (Gv 6,12-13)*. La bellezza e magnificenza di una vita cristiana è dalla sua capacità di raccogliere ogni Parola di Cristo Gesù e anche ogni suo frammento per dare ad essa vita piena nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima. Questo ha fatto la Vergine Maria. Questo dovrà fare ogni discepolo.

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.* *Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. (Lc 2,15-20).*

La Vergine Maria ascolta, la Vergine Maria vede, la Vergine Maria custodisce, la Vergine Maria comprende nello Spirito Santo, la Vergine Maria vive in pienezza di obbedienza, la pienezza di obbedienza è dalla pienezza di verità compresa nello Spirito Santo. Anche in questo Lei è modello per ogni discepolo di Gesù che vuole vivere il Vangelo nella pienezza della verità e della luce. Madre di Dio e Madre nostra, fa’ che in tutto ti imitiamo e che tutto custodiamo nel cuore per tutti i giorni della nostra vita.